

Borsa
-0,19%
Mib 1042
(-4,2% dal
2-1-1991)



Lira
Con poche
variazioni
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Un netto
ribasso
(in Italia
1245,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Non è il costo del lavoro il motivo vero della scarsa competitività dell'industria italiana. È la bassa qualità del prodotto. Lo dice un rapporto curato da Prodi

I giapponesi inventavano fax e cellulari. I tedeschi vendevano Volkswagen e Bmw. Le imprese italiane si limitavano a ridurre i costi. E lo Stato sperperava denaro

Nomisma: «Industria senza qualità»

E se continua così non ci sarà nessun futuro in Europa

Con l'occhio solo sul costo del lavoro, l'industria italiana rischia di non vedere che invece soccomberà per la scarsa qualità dei suoi prodotti e per l'isolamento normativo e finanziario. Lo dice Romano Prodi presentando agli imprenditori il «rapporto industria» di Nomisma, che cerca di scavare nei difetti strutturali della nostra economia. Oggi la «diversità» tanto vantata rischia di affondarci.

possibile dai lauti profitti è andato tutto nella spasmodica ricerca di costi di lavoro più bassi. Insomma, macchine nuove al posto degli operai, ma per fare sempre gli stessi prodotti nei settori tradizionali. Intanto però gli altri, giapponesi in testa, hanno inventato prodotti nuovi, come i telefax, i telefoni cellulari o i registratori, e le nostre importazioni quindi oggi hanno dei contenuti tecnologici molto più elevati.

ben note inferiorità quanto a dimensioni e capitalizzazioni aziendali, strutture esterne di sostegno, infrastrutture di servizio. E fin qui si sa. Ma quelle che non vogliamo ammettere sono le ulteriori barriere negative che ci siamo costruiti: una scuola sempre più lontana dagli standard tecnici dei concorrenti e una «illeggibilità politica» che tiene lontani gli investitori stranieri.

«Questa «diversità», conclude Prodi, che rischia di tagliarci fuori per il futuro. Una diversità cosciente e coltivata: come giudicare altrimenti il fatto che su 126 direttive Cee ne abbiamo applicate 54, peggio anche di greci e irlandesi, peggio di tutti? Una diversità, verrebbe da dire, anche se Prodi non lo dice, coltivata non solo dai governanti, ma pure da tante imprese abituate a scavare nicchie nella legislazione comunitaria.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il costo del lavoro? Sì, certo, nel breve periodo può essere vitale contenitore per rosicchiare qualche punto di competitività, ma guai se si dovesse cercare lì la chiave di una ripresa durevole della nostra economia. Romano Prodi, che ormai dalla sua cattedra guarda le cose con un po' più di distacco, mette in guardia gli industriali italiani dalle illusioni facili: che sia tutta colpa del «sistema paese», cioè dei disservizi della pubblica amministrazione, o dei salari sc-

condi soltanto a quelli tedeschi. Nomisma, a nome della quale appunto parla Prodi, ha varato ieri presso Assolombarda il suo primo «rapporto sull'industria» a carattere non solo congiunturale ma strutturale, proprio per scavare un po' più a fondo nei difetti e nelle potenzialità di lungo periodo della nostra macchina produttiva. Che ne vien fuori?

In altre parole nell'ultimo decennio giapponesi e tedeschi hanno sistematicamente preferito Spagna e Portogallo al nostro Sud per gli investimenti: e non per superiori incentivi pubblici, anzi, ma perché lì devono fare i conti solo con grandezze economiche e tempi calcolabili. Da noi i comportamenti della pubblica amministrazione, come le reazioni sociali, sono imponderabili, per non parlare del vuoto di potere riempito dalla malavita organizzata, una «variabile» che all'estero si rifiutano di mettere in conto.

«Anche se non lo ritiene ottimale l'Union Carbide è disponibile ad un accordo con Enichem che non coinvolga l'area del cracking. Lo sostiene in una lettera inviata al presidente, Giorgio Parlo, e all'amministratore delegato, Giovanni Parillo, il gruppo americano rispondendo ad una precisa richiesta di Enichem che chiedeva di escludere dalle trattative questo settore. La novità è dimensionata volutamente il tono dei colloqui in corso tra i due gruppi, facendo intravedere un accordo limitato ad uno scambio di mercati o di prodotto.

L'allarme degli industriali / 2. Piena intesa tra politici e imprenditori
Macchine utensili: dalla crisi si esce... con una nuova legge

L'industria italiana delle macchine utensili (la quarta esportatrice al mondo, con 900 miliardi di surplus di bilancia) aveva fino a ieri l'acqua alla gola. Ora la salverà la nuova legge sugli incentivi all'innovazione. In questo caso ha funzionato l'accordo tra industriali e forze politiche, nonostante la freddezza della grande industria e l'appello al «rigore» del ministro Carli.

Il problema è se saremo capaci di farlo: secondo Nomisma gli handicap che rendono precario il nostro inseguimento stanno, da una parte, nelle

quella di assestarci su fasce di mercato meno qualificate, per scavare una nicchia più lontana dalla concorrenza delle grandi potenze tecnologiche. Ma qui una strada del genere appare abbastanza chiusa dalla crescita dei paesi emergenti, o dalla capacità spaventosa di produzione a basso costo di sistemi più arretrati, come quello sovietico. E sarebbe comunque pericolosa: infatti le nostre macchine si vendono non perché siano particolarmente a buon mercato, ma perché sono «vestiti su misura».

«Il rinvio a giudizio per omicidio colposo di 17 dirigenti della «Sofer», una fabbrica di Pozzuoli (Napoli) che costruisce materiale ferroviario, è stato chiesto ieri dal sostituto procuratore Isabella Laselli. L'inchiesta riguarda il decesso di 20 dipendenti, morti di cancro nel periodo compreso tra il 1970 e il 1989. Il male incurabile potrebbe essere conseguenza dell'esposizione degli operai all'amianto con cui venivano costruiti i pannelli termici per i vagoni ferroviari. Nei giorni scorsi gli esperti incaricati dalla magistratura hanno depositato la perizia che si basa, in particolare, sulle autopsie sui cadaveri degli operai resuscitati in seguito all'apertura dell'inchiesta. Gli imputati per i quali il pm ha chiesto il rinvio a giudizio sono i dirigenti della Sofer succeduti nel corso degli anni. Secondo l'accusa, non avrebbero predisposto le misure idonee ad impedire il contatto con il materiale a rischio».

MILANO. Tutti gli industriali contro il governo, contro tutti i politici? Non scherziamo. Si è appena conclusa al Senato una battaglia, apparsa forse secondaria rispetto alla grande querelle Romiti-Andreotti, sui finanziamenti alla piccola impresa per le innovazioni tecnologiche. E in questa battaglia il ministro del Tesoro Carli, amico del rigore quanto della grande impresa, ha sparato a zero contro lo «spreco» di risorse pubbliche, e ha perso.

Perché appunto, sulla capacità delle piccole imprese di rinnovare il loro macchinario superando gli ostacoli di un credito troppo scarso e troppo

Altri settori la scappatoia, per salvare almeno i volumi della nostra produzione, è stata

«Adesso, per qualche anno, respirano, e non faranno da base di massa alla crociata di Cesare Romiti contro le nefandezze della «classe politica». Come dargli torto? In questa occasione lo scambio è finalizzato allo sviluppo produttivo, anche se dimostra quanto possono essere fragili le semplificazioni sui «contrasti oggettivi» e le «insanabili contraddizioni» tra le forze di governo e gli industriali. D'altra parte francesi e tedeschi fanno esattamente allo stesso modo. O meglio, loro le risorse le concentrano proprio sui settori come questi.

Pirelli e C. Scende l'utile semestrale
De Benedetti Cir più snella ma più in salute

MILANO. Utile netto in flessione nel primo semestre per la Pirelli e c., la finanziaria quotata in Borsa al vertice del gruppo Pirelli: 22,2 miliardi al netto delle imposte al 30 giugno di quest'anno contro i 35,4 miliardi dei primi sei mesi del 1990, soprattutto, precisa una nota, a causa del minor reddito derivante dalla negoziazione di titoli. Le plusvalenze latenti di portafoglio ammontavano, alla fine del semestre, a 201,8 miliardi contro i 151,4 del 31 dicembre 1990. Ogni previsione sulla chiusura dell'esercizio avvisano gli amministratori della società, è «prematur», poiché l'andamento dei mercati rende difficile valutare i risultati della gestione di portafoglio di trading.

MILANO. La cura dimagrante alla quale è stata sottoposta la Cir, la holding quotata del gruppo De Benedetti, ha dato i suoi frutti. Alla fine del primo semestre di quest'anno, grazie alle cessioni di partecipazioni non strategiche e in particolare allo smobilizzo della quota Sgb, la posizione finanziaria netta presentava un'eccezionale di 386 miliardi contro i 972,8 miliardi di indebitamento netto del 31 dicembre 1990. E però diminuita anche la redditività: l'utile consolidato ante imposte è ammontato alla fine del semestre a 60,5 miliardi contro i 113,6 del 1990. Nel primo semestre del 1991 la Cofide, holding quotata al vertice dell'intero gruppo De Benedetti, ha registrato invece un risultato economico netto di 21,6 miliardi contro i 39,1 dell'intero '90.

Il Tesoro annuncia un accordo di massima. Attribuito all'istituto un valore di 4.200 miliardi
Dalla privatizzazione arriveranno nelle casse dello Stato circa 2.100 miliardi

Crediop al San Paolo: cosa fatta

L'intesa per il passaggio del 50% del Crediop dalla Cassa depositi e prestiti al San Paolo è cosa fatta. Lo ha annunciato ieri un comunicato del Tesoro. La banca torinese dovrà sborsare 2.100 miliardi sulla scorta di una valutazione di 4.200 miliardi attribuita al valore totale del Crediop. L'istituto a medio e lungo termine verrà successivamente trasformato in società per azioni e quotato in Borsa.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Duemila e cento miliardi, lira più, lira meno sono i soldi che l'Istituto San Paolo di Torino dovrà tirar fuori per prendersi il 50% del Crediop facendo così salire al 90% in sua partecipazione nell'istituto di credito diretto da Paolo Baratta. Questa, almeno, è l'indicazione che si trae da un accordo di massima sul prezzo di cessione raggiunto tra il Ministero del Tesoro ed il San Paolo. L'intesa, resa ufficiale ieri

bilioni. Troppo o troppo poco? Difficile entrare, nel merito delle stime effettuate da Kleinwort Benson anche perché non sono stati ancora resi noti i criteri della valutazione. Così come non sono state chiarite le modalità di pagamento. Il Tesoro ha necessità di incamerare pronto cassa un bel po' di miliardi per mettere qualcosa di concreto alla posta «privatizzazioni» della Finanziaria, finora dimostratisi soltanto una cascata vuota. Da parte sua, il San Paolo cerca di limitare al massimo uno sforzo finanziario che potrebbe rivelarsi di difficile assorbimento tanto più che col suo 40% del capitale già ora la banca torinese ha molta voce in capitolo nella gestione del Crediop. Di qui la tentazione di attutire la botta, magari conferendo qualche propria sezione speciale al Crediop (in pratica aumentando la sua quota nel ca-

Sinora il San Paolo aveva una forte presenza nel credito a breve sia in Italia che all'estero. Gli mancava però un altrettanto forte capacità operativa nel credito di medio e lungo periodo. Una lacuna che viene ora colmata dall'acquisizione del Crediop con la sua lunga tradizione nel credito per le opere pubbliche e le infrastrutture. Un settore che il San Paolo ritiene assai interessante. «Non è ancora chiaro invece», rileva Angelo de Mattia, responsabile della sezione Credito del Pds - «quale sarà il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti: come detentrica di quote di minoranza in Crediop ed Imi e soprattutto nel campo del risparmio postale. Sempre per restare in tema di banche, ieri la Banca Crt (Cassa di Risparmio di Torino) ha approvato il nuovo statuto per la trasformazione in spa.



Romiti: «Io in Confindustria? No, non credo proprio...»

«Se vado in Confindustria dopo Pininfarina? No, non credo proprio. Eppoi comunque adesso c'è un presidente che è in carica e deve gestire una situazione difficile con grande delicatezza. Bisogna che Pininfarina concluda il suo ciclo tranquillo». Cesare Romiti (nella foto), amministratore delegato della Fiat, lo ha dichiarato a Mf, commentando le voci ricorrenti di un suo trasferimento da corso Marconi a viale dell'Astronomia.

Alenia vola A fine anno fatturato di 5000 miliardi

1991. A livello consolidato il valore della produzione è dell'ordine di 2.650 miliardi di lire (1.640 per la sola Alenia spa). Gli ordini acquisiti nel semestre hanno raggiunto i 1.755 miliardi, mantenendo il portafoglio ordini a 10.297 miliardi. Per la società il semestre si è chiuso con un utile lordo di circa 10 miliardi di lire. Le previsioni per l'intero esercizio indicano un valore della produzione, a livello consolidato, intorno a 5.000 miliardi.

Benetton entro il '95 raddoppierà il suo giro d'affari

1991. A livello consolidato il valore della produzione è dell'ordine di 2.650 miliardi di lire (1.640 per la sola Alenia spa). Gli ordini acquisiti nel semestre hanno raggiunto i 1.755 miliardi, mantenendo il portafoglio ordini a 10.297 miliardi. Per la società il semestre si è chiuso con un utile lordo di circa 10 miliardi di lire. Le previsioni per l'intero esercizio indicano un valore della produzione, a livello consolidato, intorno a 5.000 miliardi.

Enichem Union Carbide scrive a Parlo e Parillo

Giovanni Parillo, il gruppo americano rispondendo ad una precisa richiesta di Enichem che chiedeva di escludere dalle trattative questo settore. La novità è dimensionata volutamente il tono dei colloqui in corso tra i due gruppi, facendo intravedere un accordo limitato ad uno scambio di mercati o di prodotto.

Bcci-Bankamerica Transazioni da un miliardo di dollari/giorno negli anni 80

dalla Bcci nell'ambito dell'associazione bancaria tra i due istituti, furono immessi nel bilancio Bcci per sostenere artificialmente i depositi della banca al centro di un grave scandalo finanziario internazionale.

«Caso Sofer» A Napoli 17 rinvii a giudizio

Il rinvio a giudizio per omicidio colposo di 17 dirigenti della «Sofer», una fabbrica di Pozzuoli (Napoli) che costruisce materiale ferroviario, è stato chiesto ieri dal sostituto procuratore Isabella Laselli. L'inchiesta riguarda il decesso di 20 dipendenti, morti di cancro nel periodo compreso tra il 1970 e il 1989. Il male incurabile potrebbe essere conseguenza dell'esposizione degli operai all'amianto con cui venivano costruiti i pannelli termici per i vagoni ferroviari. Nei giorni scorsi gli esperti incaricati dalla magistratura hanno depositato la perizia che si basa, in particolare, sulle autopsie sui cadaveri degli operai resuscitati in seguito all'apertura dell'inchiesta. Gli imputati per i quali il pm ha chiesto il rinvio a giudizio sono i dirigenti della Sofer succeduti nel corso degli anni. Secondo l'accusa, non avrebbero predisposto le misure idonee ad impedire il contatto con il materiale a rischio».

FRANCO BRIZZO

AI LETTORI

Per esigenze tecniche oggi, in via del tutto eccezionale, i commenti e le quotazioni di borsa escono a pagina 22.



CNEL

Il Forum sui REVISORI DEGLI ENTI LOCALI

Roma, 2 ottobre 1991 - A. De David Lubin, 2

Saluto del Presidente del Cnel Giuseppe De Rita

Introduzione di Armando Sarti su: Bilanci 1992 e trimestri 1992-94, punti critici, vincoli e proposte

Partecipano: Salvatore Buscema Presidente sezione Corte dei Conti Giuseppe Falcone Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti Antonio Giucicato Direttore Generale Finanza Locale

on. Paolo Cirino Pomicino Ministro del Bilancio

on. Vincenzo Scotti Ministro degli Interni

sen. Emilio Rubbi Sottosegretario al Ministero del Tesoro

on. Franco Fausti Sottosegretario al Ministero degli Interni